



PRESENTAZIONE

La presente relazione risponde a un compito istituzionale dell'IRES e costituisce uno strumento di analisi e monitoraggio dei parametri fondamentali della regione, al servizio della programmazione della Regione Piemonte.

Quest'anno il *Piemonte Economico Sociale* è stato preceduto dalla presentazione di un altro importante lavoro dell'istituto: il secondo rapporto triennale sugli scenari del Piemonte che, nel febbraio scorso, ha fatto il punto sui futuri possibili per la nostra regione.

L'analisi che qui presentiamo mette a fuoco gli andamenti più recenti dell'economia e della società regionali, collocandoli entro il quadro prospettico più ampio che gli scenari mettono in luce.

Le opzioni offerte per indicare i possibili percorsi evolutivi della regione nei prossimi anni vengono così poste al vaglio delle vicende più recenti che hanno caratterizzato la regione per trovare conferme, realizzare approfondimenti, individuare zone di maggior criticità.

Come di consueto si esaminano i temi di prevalente interesse dell'Istituto: l'economia regionale e le dinamiche dei settori, l'evoluzione demografica e del mercato del lavoro, gli andamenti territoriali, la situazione del settore pubblico locale, il clima di opinione.

La ripresa nel corso dell'anno si è manifestata con estrema debolezza. Avrebbe dovuto chiudere un lungo periodo di stagnazione della nostra economia, ma si è fermata nei mesi più recenti e, come si argomenta nel rapporto, il 2005 si preannuncia un anno difficile. Ciò mentre si stanno evidenziando i nodi irrisolti della scarsa competitività del sistema italiano, aggravati dal deterioramento della finanza pubblica.

Il bilancio dell'anno trascorso vede, per il Piemonte, la prosecuzione della crisi dell'industria con un'intensità non meno grave che nel 2003, mentre le esportazioni hanno tratto solo un lieve beneficio dalla ripresa mondiale e i consumi hanno ristagnato in un clima di fiducia sfavorevole. Il settore delle costruzioni ha ancora potuto compensare le difficoltà nel settore manifatturiero in contrazione, svolgendo un ruolo di sostegno nella congiuntura difficile, ma è evidente che la sua spinta propulsiva si dovrà esaurire.

L'occupazione è ulteriormente cresciuta soprattutto nei servizi, sospinta anche dall'emersione di lavoratori stranieri regolarizzati.

Per contro, in un quadro non certo favorevole, non sono mancati i segnali di reattività da parte del sistema regionale, in un certo numero di settori e di realtà territoriali, mentre si stanno realizzando esperienze progettuali promettenti.

Non vanno però sottovalutati i rischi dell'ulteriore incertezza e le criticità dei principali settori economici della regione.

Occorre, dunque, far sì che le difficoltà congiunturali dell'industria regionale non compromettano le trasformazioni che l'economia e la società piemontese stanno realizzando.

Come più volte sottolineato, l'obiettivo è il mantenimento dei livelli di benessere acquisiti, far fronte ai fabbisogni di una società demograficamente matura, migliorare il livello dei servizi.

Per questo occorre determinazione nel rafforzare le prospettive di crescita della regione, proseguendo sulla strada della qualificazione delle sue specializzazioni produttive, delle strutture imprenditoriali, delle risorse umane e delle politiche pubbliche locali.

Il presidente dell'IRES Piemonte
Avv. Mario Santoro